



# Il Santuario

DELLA  
Visitazione di Maria Vergine  
IN  
CROSIGLIETTO  
COLLERETTO - CASTELNUOVO

DIOCESI D'IVREA

RICORDO  
del  
I<sup>o</sup> CENTENARIO  
1897

Premiata Tipografia  
BERNARDINO VASSALLO  
Cuornè - 1912





IMMAGINE

riprodotta dal quadro della Visitazione

IN

COLLERETTO-CASTELNUOVO

*V.º nulla osta alla stampa.*

**Can. Pietro Bertini**

Revisore Ecclesiastico.

Imprimatur

*Ivrea, 13 Giugno 1912.*

**Can. D. Gius. Cignetti** Vic. Gen.

# Il Santuario

DELLA

Visitazione di Maria Vergine

IN

CROSIGLIETTO

**COLLERETTO - CASTELNUOVO**

DIOCESI D'IVREA

RICORDO

del

Iº CENTENARIO

1897

Premiata Tipografia  
**BERNARDINO VASSALLO**

Cuornè - 1912

VERGINE IMMACOLATA  
DEL MONDO REGINA  
CHE QUASI CASTELLANA  
DAL TUO SANTUARIO  
DI  
CROSIGLIETTO  
IN  
COLLERETTO-CASTELNUOVO  
LA VALLE A TE SACRA  
CUSTODISCI E REGGI  
TUO SGUARDO PIETOSO  
VOLGI A' TUOI DIVOTI  
VICINI E LONTANI  
ED ALL' UMILE TERRAZZANO  
CHE SI TENUE OMAGGIO  
A TE DEDICA.

---

---

---

I.

**La Valle Sacra.**

Ai piedi delle Alpi che coronano l'Alto Canavese, tra l'Orco e la Chiusella, si apre e va estendendosi a piano inclinato verso Castellamonte e Cuornè una graziosa ed amena valle, frastagliata da colline e pianure, da balzi e poggi, sinuosità ed altipiani, lussureggiante per vegetazione rigogliosa, irrigata dalle acque di limpide fonti e torrenti, tra cui primeggia la Piova.

Questa valle abitata da una popolazione di circa ottomila, ripartita in sei Comuni, — Sale - Castelnuovo, Villa - Castelnuovo, Cintano, Colletterto - Castelnuovo, Borgiallo e Chiesanuova, — vien chiamata Valle di Castelnuovo o Valle Sacra.

Vi si accede con istrade carreggiabili dai capiluogi di Mandamento, Castellamonte e Cuornè, alla distanza media di sette chilometri. Vi si respira aria salubre e temperata.

Sussistono i ruderi d'un antico Castello a Villa-Castelnuovo ed a Colletterto Castelnuovo una volta dei Conti S. Martino di Strambino; a Colletterto si vede ancora una antica torre circolare, già in parte stata demolita alla sommità.

I varii Santuari che l'adornano le diedero l'appellativo di *Sacra*.

Di questi Santuarii, se è primo per importanza quello della B. V. delle Grazie di Piova, sito presso il torrente omonimo nei confini di Colletterto e Cintano, per essere più prossimo all'abitato, per l'ampio e grandioso caseggiato annesso ad uso degli Esercizi Spirituali, quello della visitazione in Colletterto-Castelnuovo primeggia per la sua posizione, che domina qual vedetta tutta la Valle, e si attira gli sguardi anche dei lontani.

## II.

### Il Santuario della Visitazione.

Chi dalle pianure del Canavese od anche da Torino volge lo sguardo ai monti che chiudono a settentrione la Valle Sacra,

scorgerà di leggiere a metà della montagna due punti bianchi, che, osservati a minor distanza, si riconoscono per due fabbricati distinti, poggiati su d'un altipiano: sono i due fabbricati del Santuario della Visitazione di Maria Vergine, sito alla estremità superiore di Colletterto-Castelnuovo, regione Crosiglietto, all'altezza di circa metri 1100 sul livello del mare. Vi si accede dal capoluogo di Colletterto-Castelnuovo o di Borgiallo con israda mulattiera, a distanza di circa sette chilometri, ossia d'un ora e mezza di cammino.

L'origine di questo Santuario si perde nella notte dei tempi. Il fabbricato a destra di chi lo rimira, meno ampio, è il più antico. Vi si vede ancora una cappella ad una sola navata, con quattro camere adiacenti; il resto è ridotto a tettoia. Non se ne conosce la data, la quale certamente rimonta a più secoli.

Il fabbricato a sinistra, più ampio, fiancheggiato dal Campanile, è il Santuario attuale della Visitazione.

Vi si ammira una divota Chiesa a tre navate decentemente decorata, della super-

ficie totale di circa 230 metri quadrati, con orchestra, coro e sacrestia. È circondata da tre lati dal rimanente fabbricato, formante dieci vani, per l'abitazione del Cappellano, il quale vi dimora quattro mesi nell'estate per comodo spirituale degli alpigiani che in tale stagione vi fanno soggiorno colle loro mandre.

Questo Santuario più recente è stato costruito un secolo fa. Si scorgeva sul muro di facciata una iscrizione, ora avariata, portante la data del 1796.

Nel quadro dell'ancona, assai pregevole ed espressivo rappresentante l'incontro di Maria Vergine con S. Elisabetta, con ai lati le figure di S. Giuseppe e di S. Zaccaria, ristorato nel 1897, dal Sig. Stornone Giovanni di Ivrea, si legge: — *Peracinus pinxit 1797*. Dal confronto delle due date si può concludere che, se l'edificio fu cominciato od anche compiuto nel 1796, fu poi inaugurato al culto l'anno successivo 1797, quando fu pur preparato il quadro dell'ancona. In quest'anno 1897 coinciderebbe adunque il vero centenario dell'inaugurazione di questo Santuario più recente.

È stupendo il panorama che di là si presenta; l'occhio si perde in un orizzonte vasto immenso: a destra ed a sinistra montagne e colline coi diversi gruppi di caseggiati della Valle Sacra; più avanti le fertose colline e pianure coi castelli, campanili, e caseggiati del Canavese, in mezzo ai quali serpeggia qual nastro cristallino l'Orco; più in là Torino col colle di Superga, poi le colline del Monferrato ed un orizzonte indefinito; a destra il Santuario di Belmonte, le superbe catene del Monviso e Moncenisio dalle punte biancheggianti; a sinistra varie colline che fiancheggiano la Dora, e poi la Serra verso Ivrea, e le lontane sfumature del Vercellese.

### III.

#### Il Cappellano.

Un numero notevole di alpigiani dei comuni di Collettero e Borgiallo in estate per accudire ai proprii bestiami dimora nelle adiacenze del Santuario. Perchè i medesimi non rimangano privi dei conforti religiosi, e per soddisfare agli impegni di Messe votive

il Vescovo destina ogni anno un Cappellano al servizio religioso del Santuario. Vi risiede circa quattro mesi da giugno alla solennità del SS. Rosario. Per lo più si designa un sacerdote di recente ordinato e di preferenza dei paesi limitrofi.

Il Cappellano ritrova quivi un ampio alloggio, provvisto di mobilio, stoviglie ed utensili domestici, e gli si provvedono anche le legna da ardere. Il soggiorno di più mesi in questa località incantevole, in un'atmosfera così pura e vibrata, con sorgenti d'acque saluberrime, per un giovane prete, talvolta affranto dagli studii del Seminario, è una vera provvidenza, che giova a rinfrancare il corpo e lo spirito.

È pure una dolce soddisfazione nell'animo d'un neo-sacerdote l'iniziare l'apostolico suo ministero in un Santuario di Maria la quale se è madre di tutti, lo è in modo speciale dei preti; in un Santuario della Visitazione, che ricorda appunto la prima opera di zelo compiuta dal Figlio di Dio fatto Uomo per mezzo di Maria sua madre, santificando colla visita di Maria ad Elisabetta S. Giovanni Battista ed i suoi genitori; onde

uno splendido esempio ed efficace eccitamento allo zelo sacerdotale.

E qui anche il giovane prete può far le prime prove del suo zelo: annunziare fra la messa festiva, che si celebra a comodo della popolazione, un po' di parola di Dio ricavata dal Vangelo corrente o dal Catechismo, ai buoni pastori alpigiani; i pastori furono anche i primi chiamati dal Salvatore.

Il più delle volte nei giorni festivi il Cappellano ha occasione d'imitare il viaggio di Maria nelle montagne di Ebron, col recarsi già la sera antecedente nella casa parrocchiale di Colletterto o di Borgiallo per guidare al mattino la processione al Santuario, ove avrà così di molto aumentato il concorso alla funzione festiva; dopo avrà da ricondurre alla rispettiva parrocchia la processione per tornarsene di suo comodo alla residenza ordinaria. Nei giorni feriali havvi la lodevole usanza di adunare nelle ore meridiane i ragazzi degli altipiani nei locali del Santuario, ove il Cappellano impartisce loro un po' d'istruzione sul Catechismo, o su altra materia d'insegnamento

scolastico; il che senza essere di stretto obbligo, serve a conciliargli maggiormente la benevolenza e la riconoscenza di quei semplici pastori.

#### IV.

##### La festa titolare.

Ciò che impressiona e mette in moto il popolo son pur sempre le feste religiose: ed una festa veramente popolare, mentre è una splendida dimostrazione di fede, è pur anche uno spettacolo incantevole, imponente. È quanto si rinnova ogni anno nella festa titolare della Visitazione in Crosiglietto.

Ricorre questa festa il 2 Luglio. Se questo si giorno feriale, si solennizza la domenica seguente. Il 2 Luglio, anche se giorno feriale, vi si celebrano le sacre funzioni con discreto concorso di devoti, e vi si fanno processioni dalle parrocchie limitrofe; ma la maggior solennità è riservata alla domenica successiva.

Già nella notte antecedente è un frequente viaggiare di forestieri che vengono

di lontano; ad essi nelle ore del mattino unendosi più frequenti e numerose le flotte dei vicini paesi, le vie che conducono a Crosiglietto vanno man mano popolandosi in modo da presentare l'aspetto di lunghe processioni interpolate a gruppi a carovane più o meno numerose, che poi si riuniscono per riversarsi nel Santuario e nelle adiacenze.

Il vasto altipiano, che si stende attorno al Santuario, guernito di gente festante, di ogni età e condizione, disseminato di molti alberghi improvvisati sotto le tende, percorso in ogni verso dai venditori ambulanti di oggetti religiosi, di giocattoli, di confetti e di commestibili, che confondono il loro strillare col gaio clamore di tanta moltitudine, anima d'una vita insolita luoghi quieti e solitari. I locali, ove a disposizione del pubblico si accende il fuoco, la Chiesa, ove a stento si può penetrare, le camere, le scale, la tettoia, il piazzale.... tutto è occupato e preso d'assalto.

La celebrazione di più messe nelle prime ore del mattino offre comodo a tutti i fedeli di soddisfare all'obbligo festivo ed alle proprie divozioni.



Alla porta della Chiesa sta un amministratore, indicato di ricevere le commissioni di Messe, di processioni votive, od altre offerte.

Alle ore dieci si canta la Messa solenne con accompagnamento di scelta orchestra e discorso d'occasione. A questa funzione fanno la loro comparsa ufficiale i priori e le priore della festa. I priori, più propriamente amministratori, l'uno di Colletterto e l'altro di Borgiallo, fanno coi fondi del Santuario le spese ufficiali della festa.

Essi, seguiti dalla banda musicale preceduti dagli alabardieri, giovani scelti, che in divisa quasi militare, impugnano alabarde riccamente guernite di nastri e di fiori fungono da guardie d'onore, vanno a ricevere le priore nei pressi del Santuario. Tutte le spose delle parrocchie di Borgiallo, Colletterto e S. Anna sono per regola nominate priore della Visitazione. La comitiva anzidetta coll'aggiunta delle priore portanti ciascuna un elegante cereo da offrire al Santuario, si appressa al Santuario in cui entra dopo fatto un giro a suon di musica; ed allora incomincia la funzione.

Le parti più notabili della stessa il principio, il Sanctus, l'Elevazione, come pure nel pomeriggio il principio dei Vespri, il Magnificat e la Benedizione col Venerabile sono annunziati collo sparo dei mortaretti.

I priori e le priore cogli alabardieri hanno un posto distinto in Chiesa, e, terminata la funzione, si scioglie la comitiva non senza alcune suonatine della banda.

Compiuta la funzione dei Vespri, quella moltitudine a poco a poco, chi per una direzione chi per un'altra, si sparpaglia, e discende a stormi a frotte per la china del monte, lieta dei sacrificii incontrati per venire a visitare la Madonna nel suo Santuario della Visitazione.

## V.

### Il Santuario e il popolo.

Il Santuario della Visitazione sebbene in territorio di Colletterto-Castelnuovo, ecclesiasticamente appartiene anche alla limitrofa parrocchia di Borgiallo, dalla quale, nel 1842 si separò Colletterto, ed é amministrato.

simultaneamente dalle due parrocchie, dalle quali alternativamente se ne celebra la festa titolare.

Osservando il Santuario e le vicinanze la sera antecedente la Domenica prima di Luglio, vigilia della solennità, è bello vedere in lontananza, anche da Torino, il Santuario e la montagna circostante illuminati e come in fiamme. Sono i priori della festa ed i buoni alpigiani, i quali coi tradizionali *falò* e con razzi si argomentano di onorare la celeste loro Patrona, la *Madonna della Montagna* come la chiama il popolo, e manifestare anche ai lontani la lieta ricorrenza della sua festa.

Antica, tradizionale e ben radicata è la divozione delle popolazioni della Valle Sacra e di altri paesi del Canavese verso il Santuario della Visitazione e la Madonna della Montagna. Molti viaggiano il giorno e la notte precedente per recarsi colassù; nel giorno della festa si vede una moltitudine sterminata di gente venuta da ogni parte per pregare la Madonna, sciogliere voti fatti e ringraziarla di grazie ricevute.

Tra i personaggi illustri che visitarono il Santuario si ricorda con compiacenza Monsignor Luigi Moreno, che per 40 anni 1838 - 1878, resse con sapienza e zelo infaticabile la Diocesi d'Ivrea. Egli nel 1861 accompagnato da numeroso popolo vi si recò processionalmente dal capoluogo di Collettero recitando il Rosario anche nella rapida salita di Crosiglietto. Questa data e la festa insolita che si celebrò quell'anno rimasero incancellabili nella mente e nel cuore del popolo.

Oltre il giorno della festa titolare il popolo sente il bisogno di ritornare sovente lungo l'anno nella stagione adatta, ai piedi della Celeste sua Benefattrice. Perciò vi si fanno con frequenza nei giorni festivi processioni partendo il mattino di buon'ora dalle parrocchie di Borgiallo, Collettero, ed ora anche dalla nuova parrocchia di S. Anna dei Boschi frazione di Collettero, da cui si separò nel 1881, cantando e recitando preghiere fino al Santuario; là si celebra la S. Messa e dopo un po' di sollievo, processionalmente si ritorna e si arriva al luogo di partenza circa le ore dieci, prima della funzione parrocchiale.

Queste processioni se son sempre care e simpatiche al popolo, epperiò frequentate, riescono frequentatissime anche dai paesi limitrofi in occasione di pubbliche calamità, come quando si desidera la pioggia o la serenità, o in tempo di epidemie.

E bisogna pur dire che il popolo non resta deluso nelle sue speranze. Quante volte si ricorda che essendo partiti processionalmente a ciel sereno, si ritornò a casa inzuppati dalla pioggia implorata!

Nel 1867 quando inferiva il cholera nel Canavese, in Colletterto-Castelnuovo non si verificò neppure un caso.

Il popolo considera la Madonna della Montagna come sua protettrice; in ogni necessità spirituale o temporale, privata o pubblica, solleva gli sguardi al monte, onde gli viene l'aiuto: *levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.*

E Maria si vede che gradisce questa fiducia riposta in lei e ne lo ricambia dimostrandosi Madre potente e pietosa. Fra le altre prove una è anche questa, che nella Valle Sacra l'eresia finora non pose mai il

piede. Nè è a stupire. Maria è invocata, onorata in modo speciale e sotto diversi titoli nei vari Santuarii di questa valle; or è dessa appunto che schiacciò e continua a schiacciare il capo al serpente infernale, ossia al demonio ed ai suoi seguaci quali sono gli eretici; di Essa dice la Chiesa che, *distrusse in ogni tempo le eresie in tutto il mondo.*

## VI.

### Fatti meravigliosi.

Argomentando dallo slancio del popolo verso questo Santuario, bisogna pur dire che la Madonna *abbia scelto e santificato questo luogo per far ivi conoscere e glorificare il suo nome: Elegi et sanctificavi locum istum ut sit ibi nomen meum in sempiternum.* Luogo bello, incantevole per la posizione, esposto agli sguardi di tutti; ma aspro e difficile a salirvi, privo di tutte le comodità della vita. Eppure come va che tanti vi accorrono anche da paesi lontani? Gli allettativi umani qui non vi sono; ci deve essere adunque qualche altra cosa che ve li attira.

Peccato che non si conosca l'origine di questo Santuario. In gran parte i Santuari si sono fondati in seguito a qualche apparizione a qualche grazia straordinaria ottenuta. Ciò probabilmente sarà succeduto anche qui; ma non si hanno dati storici. E tradizione del popolo, che trattandosi di edificare questo nuovo Santuario, in luogo più basso, meno esposto ai venti ed alle bufere, quanto gli operai edificavano in un giorno, lo trovavano distrutto al mattino seguente; ciò si ripeté più volte finchè desistettero dall'opera e presero ad edificarlo nel luogo attuale.

Si racconta pure che durante i lavori di costruzione presentandosi la difficoltà non lieve di derivar l'acqua da lontane sorgenti, si vide provvidamente scaturire lì presso un'abbondante sorgente.

Varie grucce appese ai muri del coro attestano che queste diventarono strumenti inutili a chi si raccomandò con fede alla Madonna. Diversi quadri votivi ricordano grazie speciali ottenute: guarigioni da malattie disperate, incolmità in pericoli, cadute mortali e simili. In una lapide nel

muro di facciata si legge: *Lavorando il 15 Luglio 1861 per la solennità di Maria SS. onorata poi dalla presenza di Monsignor Luigi Moreno, caddi da 7 metri di altezza, serbato illeso per grazia di Lei.*

*Boggio Francesco da S. Giusto.*

L'Apostolo S. Giovanni conchiude il suo Vangelo dicendo: *Non tutto ciò che disse e fece Gesù è registrato in questo libro; ma queste cose furono scritte perchè crediate.*

Qui pure è il caso di dire: di alcune, anzi di poche grazie ottenute per intercessione di Maria in questo Santuario si ha memoria. Ma quante altre grazie spirituali e temporali non avrà Ella dispensato a quelli che a Lei ricorsero! Quante lagrime asciugate, quante tribolazioni cessate! In quante famiglie non avrà fatto rifiorir la pace; quante anime traviate avrà ricondotte a Dio! Son tutte cose note solo a Dio ed a Lei. Che se qualcuna di queste grazie permise il Signore che fosse pubblica, è per confermare nella fede chi ne avesse

bisogno, per animare tutti ad una fiducia illimitata verso la gran Madre di Dio.

Di queste grazie ottenute, o che si sperano per l'intercessione di Maria, ne sono prova i numerosi pellegrini che colà accorrono anche da lontani paesi a presentargli doni ringraziamenti e preghiere alla celeste loro Benefattrice.

Chi sul luogo osservi attentamente quella Chiesa, quel fabbricato relativamente grandiosi in quella località ove tutto manca; a quell'altezza, ove tutto si deve trasportare in ispalla da considerevoli distanze, per istrade una volta aspre e difficili, in mezzo a popolazioni non agiate, è costretto a conchiudere: Questa è una meraviglia: qui vi ha del prodigioso.

## VII.

### Maria sui monti.

*Ego in altissimis habito et thronus meus in columina nubis: Io abito nei luoghi altissimi e il mio trono è su d'una colonna di nube.* Son parole che la chiesa applica a Maria Vergine, la quale manifestamente predilige i monti.

Son numerosi i suoi Santuari sui monti: S. Maria Maggiore sull'Esquilino a Roma, il Santuario d'Oropa nel Biellese, di Belmonte a Valperga, di Prascondù a Ribordone, di Bellice in Salto, di S. Maria in Pont, della Visitazione nella Valle Sacra, La Salette, Lourdes in Francia, ecc. Perché Maria predilige i monti?

In mezzo ai monti passò gran parte di sua vita; S. Gioacchino, suo padre, ascendeva sovente sul monte a pregare; Maria andò a visitare S. Elisabetta sua cugina sulle montagne della Giudea e, si trattenne con lei tre mesi; Gesù suo figlio, di tratto in tratto si ritirava da solo sui monti a pregare; Maria, ancor vivente, già era venerata con culto speciale sul monte Carmelo.

Sui monti lontani dai rumori e dalle distrazioni del mondo, ci sentiamo più raccolti, più disposti a pregare; la vista imponente dei monti ci dà una idea della grandezza di Dio e della nostra pochezza. I monti, per lo più solitari, son meno contaminati dalla corruzione del mondo; coll'aria più pura si respira un ambiente di virtù, di santità.

I monti colla loro altezza ci danno un'idea della dignità, della grandezza di Maria, che qual monte altissimo si solleva su tutto il creato e non riconosce sopra di sè altri che Dio. *Fundamenta ejus in montibus sanctis*, la santità di Maria poggia sui monti santi, cioè solleva e sorpassa di gran lunga la santità di tutti gli altri santi.

Ai monti adunque corriamo volenterosi e fidenti ad onorare la più pura, la più eccelsa tra le creature, Maria Madre di Dio e Madre nostra.

### VIII.

#### La visita di Maria a S. Elisabetta.

Traversando colline, salendo monti per recarsi al Santuario della Visitazione in Crosiglietto, ci par proprio di vedere Maria, che da Nazaret intraprende il viaggio lungo e faticoso attraverso le montagne della Galilea per recarsi nella città di Giuda sulle montagne della Giudea a visitare la sua cugina Elisabetta.

Entrando nel Santuario ci si presenta come una visione la graziosa figura della giovinetta Maria, che in abito di viaggiatrice saluta Elisabetta, la quale fuori della soglia di casa le muove incontro in aria di ammirazione e di gioia e par che dica: *Onde a me tanta fortuna, che venga a trovarmi la Madre del mio Dio?* Mentre Maria par che sciolga il labbro a quel sublime cantico: *Magnificat anima mea Dominum.*

A completare il quadro sorgono a distanza le figure di S. Giuseppe e S. Zaccaria, rispettivi sposi di Maria e di Elisabetta.

Quando l'Arcangelo Gabriele annunziò a Maria che doveva diventar Madre di Dio, Le disse fra le tante altre cose: « Ecco che « Elisabetta tua parente anch'essa nella sua « vecchiezza ha concepito un figlio ed è « nel sesto mese. » Maria perciò risolve di « andarla a trovare, e, come dice il Vangelo, « con tutta fretta si recò nella montagna nella « città della Giudea entrò in casa di Zac- « caria e salutò Elisabetta. E avvenne che « appena Elisabetta udì il saluto di Maria, « il bambino saltellò nel suo seno;

« ed Elisabetta fu ripiena di Spirito  
« Santo. Ed esclamò ad alta voce e disse:  
« Benedetta tu fra le donne e benedetto il  
« frutto del tuo ventre. E donde a me  
« questo, che la Madre del Signor mio  
« venga a me? Imperocchè ecco che appena  
« il suono del tuo saluto giunse alle mie  
« orecchie, saltellò per giubilo nel mio seno  
« il bambino. E beata Te, che hai creduto  
« perchè si adempiranno le cose dette a  
« Te dal Signore. E Maria disse: L'anima  
« mia esalta la grandezza del Signore;  
« ed esulta il mio spirito in Dio, mio  
« Salvatore; perchè ha rivolto lo sguardo  
« alla bassezza della sua serva; conciosiacchè  
« ecco che da questo punto mi chiameranno  
« beata tutte le generazioni: perchè grandi  
« cose ha operato in me Colui che è potente  
« e di cui santo è il nome. E la misericordia  
« di lui di generazione in generazione sopra  
« coloro che lo temono. Fece opere di potenza  
« col suo braccio, dissipò i superbi coi  
« pensieri del suo cuore. Ha depresso dal  
« trono i potenti ed ha esaltato gli umili.  
« Ha ricolmato di beni i famelici e vuoti  
« ha rimandati i ricchi. Accolse Israele

« suo servo ricordandosi della sua miseri-  
« cordia; conforme parlò ai padri nostri, ad  
« Abramo ed a' suoi discendenti per tutti  
« i secoli. Maria poi si trattenne con lei  
« circa tre mesi. »

In questo mistero della Visitazione risplende l'*umanità di Maria*: Ella la Madre di Dio, recarsi per la prima a visitare la sua cugina Elisabetta, sotto questo riguardo a Lei molto inferiore; *la sua carità*: si recò a farle visita per rallegrarsi con lei che nonostante l'età avanzata, fra breve sarebbe divenuta madre; la sua fu perciò una *visita di convenienza e di cortesia*; dimorò con lei tre mesi prestandole tutti i servigi come un'umile ancella; quindi fu una vera *visita di carità*.

Di più, questa visita di Maria ad Elisabetta, certamente ispirata da Dio, fu una vera *missione, un'opera di zelo*. Maria già portava in seno il Figlio di Dio; Elisabetta doveva diventare Madre di San Giovanni Battista, di colui che sarebbe stato il Precursore del Figlio di Dio fatto Uomo, cioè che lo avrebbe annunziato e fatto conoscere al mondo; ecco perciò che appena

Maria salutò Elisabetta, S. Giovanni Battista ancor rinchiuso nel seno materno esultò alla presenza del Salvatore, fu mondato dal peccato originale, santificato prima di nascere e ripieno dei doni dello Spirito Santo; così pure fu piena di Spirito Santo Elisabetta sua madre che riconobbe e salutò Maria la Madre del Salvatore; e così San Giovanni Battista per mezzo di sua madre cominciò fin d'allora ad annunciarlo, e farlo conoscere, come fece in seguito nel corso di sua vita.

Se S. Giovanni Battista divenne poi detta del Salvatore, il maggiore dei Santi, ciò è dovuto in origine alla visita di Maria ad Elisabetta.

Se tali grazie apportò il primo ad apparire di Maria in questa casa fortunata, quale aumento di grazia, quali elette benedizioni non avrà fatto discendere sopra i fortunati suoi ospiti la sua dimora per tre mesi?

Che se queste grazie, cioè la santificazione di S. Giovanni Battista, l'effusione dello Spirito Santo sopra di lui, sopra Elisabetta e in seguito sopra Zaccaria fu-

rono opera di Gesù ancor rinchiuso nel seno materno, Egli ciò fece per mezzo di Maria; insegnandoci già fin d'allora col fatto ciò che ripete S. Bernardo: *Omnia nos abere voluit per Mariam*: il Signore volle che ogni cosa ci venisse per mezzo di Maria, la quale è perciò invocata *dispensiera della grazia di Dio*.

*Corriamo adunque con fiducia a questo trono di grazia a Maria; imitiamone gli esempi, invociamola; e come la sua visita riempi di celesti doni la casa di Zaccaria e di Elisabetta, così dal Santuario che ricorda questa sua visita, Maria spanderà abbondanti le celesti benedizioni sopra i devoti suoi visitatori.*





PREGHIERE A MARIA  
PER LA FESTA  
DELLA SUA VISITAZIONE  
2 Luglio

Festa istituita da Papa Urbano VI nel 1378

Dal Manuale di Filotea del Sac. Giuseppe Riva.

I.

Per quella purità d'intenzione che voi avete, o Maria, nell'abbandonare la vostra casa per portarvi in Ebron a visitare Elisabetta, ottenere a noi la grazia di non mai cercare nelle nostre opere che la pura gloria di Dio, - Ave, Maria, etc.

II.

Per quella santa sollecitudine, con cui faceste, o Maria, il viaggio delle montagne della Giudea, ottenete a noi tutti la grazia di camminare sempre con fervore nella via della santità, senza essere mai abbattuti dagli ostacoli che ci oppongono i vari nostri nemici. - Ave, Maria.

III.

Per quella profonda umiltà che esercitaste, o Maria, nel salutare per la prima volta la vostra cugina Elisabetta, ottenete a noi tutti la grazia di approfittarci sempre di tutte le occasioni per esercitare una virtù così bella e così necessaria alla salute. - Ave, Maria.

IV.

Per quella insolita allegrezza che voi, o Maria, infondeste nell'animo di Elisabetta, abbracciandola teneramente, ottenete a noi tutti la grazia, che professandovi fino alla morte una divozione sincera e affettuosa, meritiamo di essere da voi distinti colle grazie più elette e singolari. - Ave, Maria.

V.

Per quel favore straordinario che Voi, o Maria, otteneste a Giovanni, di essere santificato nel seno materno prima di uscire alla luce, ottenete a noi tutti la grazia di conservare sempre illibata fino alla morte quella stola di innocenza e di santità, di

cui fummo per divina misericordia vestiti nel momento del nostro Battesimo. - Ave, Maria.

### VI.

Per quella umilissima dichiarazione che faceste, o Maria, delle singolari meraviglie operate in voi dall'Altissimo, che doveva rendervi il soggetto delle benedizioni future di tutti i popoli, ottenete a noi tutti la grazia di esser sempre riconoscenti a tutti i benefizii del Signore e di non parlargiammai se non per benedire il suo nome. - Ave, Maria.

### VII.

Per quella fervidissima carità che voi, o Maria, esercitaste nei tre mesi che dimoraste in casa di Elisabetta, ottenete a noi tutti la grazia di prestarci sempre amorosamente a tutti i bisogni del nostro prossimo, non solo amico e presente, ma anche straniero e nemico. - Ave, Maria.

### VIII.

Per quegli esempi d'ogni virtù che voi deste, o Maria, nella domestica conversa-

zione colla vostra parente Elisabetta e col santissimo suo sposo Zaccaria, ottenete a noi tutti la grazia di edificare continuamente i nostri prossimi in tutte le parole, in tutte le azioni e in tutto il nostro contegno. - Ave, Maria.

### IX.

Per quell'ammirabile distacco, che voi mostraste, o Maria, anche dai più prossimi parenti allorquando, compiti appena i doveri di convenienza e di carità verso la casa di Elisabetta, vi restituiste sollecitamente al vostro ritiro di Nazaret, ottenete a noi tutti la grazia di viver sempre staccati da tutte le cose del mondo e di non trattenerci fra gli uomini se non quanto lo richiede o la necessità o la carità, affinché il nostro cuore non tenda mai ad altro che a Dio, da cui solo si può aspettare la pace di questa vita e la beatitudine nell'altra. - Ave, Maria. - Gloria Patri.

Ora pro nobis, sancta Dei genitrix.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Famulis tuis, quasumus Domine, coe-  
testis gratiae munus impertire, ut quibus  
Beatae Virginis prtus extitit salutis excor-  
dium, Visitationis ejus votiva solemnitas  
pacis tribuat incrementum. Per Cristum  
Dominum nostrum. Amen.

Prega per noi, o Santa Madre di Dio.

Affinchè siam fatti degni delle promesse  
di Cristo.

Preghiamo

Concedi ai tuoi servi, Te ne preghiamo,  
o Signore, il dono della grazia celeste;  
affinchè a quelli, ai quali il parto della  
Beata Vergine, fu il principio della salute,  
la solennità votiva della sua Visitazione  
apporti aumento di pace. Per Cristo Nostro  
Signore. - Così sia.



**ORAZIONE DI S. BERNARDO**

**alla Beata Vergine.**

Ricordatevi, o pietosissima Vergine  
Maria, che non si è mai udito al mondo,  
che alcuno ricorrendo alla Vostra prote-  
zione, implorando il vostro aiuto, sia stato  
da Voi abbandonato. Animato da tale  
confidenza, a Voi ricorro o Madre Vergine  
delle Vergini a Voi vengo a domandar pietà.  
Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzar  
le mie preghiere, ma benigna ascoltatevi  
ed esauditemi. - Così sia.

Indulgenza di 300 giorni ogni volta, e plenaria una  
volta al mese. — Pio IX, 25 Luglio 1846.



## LODE A MARIA

---

O bella Regina  
Che siedi nel Ciel,  
Il mondo t'inchina,  
T'invoça il fedel:

Ave, Ave, Ave Maria,  
Ave, Ave, Ave Maria.

Dal monte, dal colle,  
Dal piano, dal mar,  
Un inno s'estolle  
Tue lodi a narrar: Ave.

Il sole T'ammanta  
Di vivo splendor,  
La luna ti canta  
Sue lodi d'amor: Ave.

La tremola stella  
All'alma de' rei  
Rammenta che bella,  
Che buona Tu sei: Ave.

Il soffio del vento,  
L'auretta d'April  
Fan loro concerto  
Su tono gentile

Gli augelli ridesti  
Dal primo mattin  
Al canto son presti  
Nel bosco vicin: Ave.

Il fior della sera,  
Piegando lo stel,  
A te la preghiera  
Ripete del Ciel: Ave.

Ognuno si vanta  
Tuo servo fedel;  
Ti vuol, Vergin santa,  
Raggiunger in ciel. Ave.

O sposa dei giglii,  
Regina dei fior,  
Accetta dai figlii  
L'offerta del cuor. Ave.

## AL SACRO CUOR DI GESÙ

---

Pietà, Signor, del nostro patrio suolo!  
Noi ti preghiamo appiè del santo altar!  
La patria nostra a te si volge in duolo,  
A te sua prece ascenda e il sospirar...

Dio di clemenza, Dio Salvator,  
Salvate Roma e Italia pel vostro sacro Cuor.

Pietà, Signor! Sul suo Calvario in pianto  
Di Chiesa santa geme il Gran Pastor!  
Deh! rendi gloria al nostro Padre Santo!  
Con un trionfo uguale al suo dolor.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... La nostra cara Terra,  
Eletta ceutro di tua Santa fè,  
Tregua Ti chiede almen nell'empia guerra  
Mossa al suo popol, che sol fida in Te.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Per tanta cieca gente,  
Che delle patrie glorie scempio fa.  
Dei peccator Tu muta il cuor, la mente,  
Ed all'Italia dona libertà.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Son tante spose sante  
Che nel dolor Ti chiedono mercè.  
Son tanti Madri che fra pene tante  
Volgon lo sguardo lagrimando a Te.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Son pargoli innocenti  
Che le lor mani tendono al Tuo Cuor;  
Noi quì per tutti T'invochiam fidenti,  
Mostraci un raggio del Tuo santo amor.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor! Per l'umile Tua ancella  
A cui svelasti il Tuo bel Cuor un dì:  
E per la Donna Immacolata e Bella,  
Vergine e Madre, che lo concepì.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Per il Tuo Cuore istesso,  
Fonte ed altar di eterna carità,  
Di nostre colpe il miserando eccesso  
Non scemi l'onda della Tua bontà.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor! E se su Italia pesa  
Per nuova colpa orrendo il Tuo furor;  
Noi ti giuriamo che per l'empia offesa  
Italia vera soffre e sente orror.

Dio di clemenza, ecc.

Italia vera che Ti adora, o Dio;  
Che ti proclama suo Signor, suo Re;  
Che alle fraterne colpe eterno oblio,  
Fidente implora, o Dolce Cuor, da Te.

Dio di clemenza, ecc.

Mgr. RADINI TEDESCHI



INNO A GESÙ REDENTORE  
SUL MONBARONE - IVREA

Fra l'alta corona di candidi geli,  
Nel campo ridente dei limpidi cieli,  
Dai raggi dorato di vergini aurore  
Del mondo il Signore si posa lassù.

Su dunque concordi, dai monti e dai piani,  
Dall'algide valli, dai colli lontani  
Leviamo fratelli, leviamo la fronte;  
Dall'alto del monte, ci guarda Gesù.

In alto leviamo la mente el il cuor;  
Venite, adoriamo Gesù Redentor.

Del Cielo nemiche sacrileghe schiere  
Spiegarono al vento le fosche bandiere,  
Già sparve, gridando di Dio la gloria!  
Ma pur la vittoria, vantata dov'è?

Del tumido orgoglio già piegano i vanni  
Già mordon la polve fremendo i tiranni;  
E al trono di Dio s'inchinan le fronti,  
Lo cantano i monti, Sovrano dei Re.

In alto leviamo la mente, ecc.

Sorgiamo, sorgiamo, novelle legioni,  
Del lieto peana la terra risuoni,  
In alto leviamo gli aurati stentardi,  
Gli aurati stentardi, rifulgan lassù.

Saliamo sull'erto sentiero fidenti,  
All'alta montagna guidiamo le genti:  
Di voci concordi, sereni le fronti,  
Per valli e per monti, cantiamo Gesù.

In alto leviamo la mente, ecc.

Dei cantici nostri giù leco discenda,  
Nel campo d'Averno risuoni tremenda,  
Qual rapido turbo ne squota le porte;  
Pei figli di morte, più il regno non è.

Qual inno di novi celesti concertati,  
Qual nunzio di pace fra tutte le genti  
Quel canto s'effonta sull'italo suolo,  
Che canti Lui solo, Sovrano dei Re.

In alto leviamo la mente ed il cuor;  
Venite adoriamo Gesù redentor.